

Crisi: Emilia Romagna, nel 2012 il Pil al -2,6% ma tiene l'export che segna +3,6%

18/12/2012

Bologna, 18 dic. - (Adnkronos) - Un anno particolarmente difficile, all'insegna della recessione e del terremoto che e' andato a colpire un'area ad altissima densita' di imprese. I numeri che misurano l'andamento del sistema produttivo emiliano-romagnolo nel 2012 sono infatti quasi tutti di segno negativo: calo reale del Pil del 2,6%, leggermente superiore a quanto previsto in Italia (-2,4%), per le conseguenze del sisma ma anche domanda interna in sensibile diminuzione (-3,7%), a causa dei concomitanti cali dei consumi delle famiglie (-3,3%) e, soprattutto, degli investimenti (-7,5%).

E' questo il quadro fosco che emerge dal Rapporto sull'economia regionale 2012, presentato oggi a Bologna, realizzato da Unioncamere e Regione Emilia Romagna. "Occorre innanzi tutto - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attivita' produttive Gian Carlo Muzzarelli - una nuova politica industriale, quindi una diversa idea del modello di sviluppo". "Per uscire dal tunnel - ha concluso l'assessore - sosterremo con forza saperi, ricerca, innovazione valorizzando prodotti, produzioni e lavoro che guardano il made in Italy, il settore green e l'high tech".

Se il 2012 e' un anno di arretramento, le prospettive sono di segno negativo anche per il 2013 con ripercussioni su occupazione, tenuta delle imprese, ricchezza delle famiglie, sistema di welfare. Solo nel 2014, secondo il rapporto, si puo' ipotizzare una moderata ripresa. "Il 2012 sara' ricordato - ha aggiunto il presidente Unioncamere Emilia Romagna Carlo Alberto Roncarati - come un anno di recessione per l'economia della nostra regione, stretta tra la crisi internazionale e il terremoto".
(segue)